



**PROPOSTA DEL SEGRETARIO GENERALE FRANCESCO MARTINI
ELEZIONE PRESIDENZA CDN
SEGRETERIA NAZIONALE FILCAMS CGIL**

Comitato Direttivo Filcams Cgil Nazionale Roma, 18 e 19 giugno 2014

La proposta che avanzo costituisce l'ultimo tratto del percorso di rinnovamento avviato prima del penultimo congresso nazionale della nostra categoria. I criteri che la ispirano sono, dunque, coerenti con quel progetto, collocandosi in linea di continuità con un'esperienza che ha contribuito a ridisegnare i tratti politici ed organizzativi della Filcams.

Per questo una valutazione sulle proposte non può prescindere da un giudizio sull'insieme del progetto, del quale la stessa segreteria uscente ha rappresentato negli ultimi anni l'espressione apicale, ma che ha coinvolto l'insieme delle strutture regionali e provinciali, ridisegnando quasi per intero il volto dei gruppi dirigenti della Filcams.

Per quanto il nostro modo di pensare e di agire sia sempre stato e rimanga caratterizzato da un significativo tratto di modestia e di sobrietà, difficile non riconoscere che il lavoro fatto in tutti questi anni abbia fatto di noi uno dei luoghi più avanzati dell'innovazione politica ed organizzativa della CGIL. Non siamo noi a dirlo, ma l'intera Confederazione, dalla Cgil Nazionale alle tante Camere del Lavoro e CGIL Regionali, che hanno riconosciuto e riconoscono alla Filcams il coraggio di aver intrapreso un percorso di grande discontinuità con la tendenza generale presente nella CGIL.

L'ultimo congresso che abbiamo svolto, da quello di categoria a quello confederale, a tutti i loro livelli ha rappresentato una importante sanzione di questa crescita. La Filcams, come ci eravamo detti, ha "occupato" politicamente il congresso della CGIL rappresentando un mondo ed i suoi bisogni che sempre più debbono costituire la nuova bussola della nostra Confederazione. Ed anche qui non siamo solo noi a dirlo. Significativi giudizi ed apprezzamenti abbiamo ricevuto dagli osservatori esterni, sia da quelli venuti a Riccione, sia da chi ha vissuto l'intero percorso congressuale di categoria.

Credo però che di tutti i giudizi che ruotano intorno alla nostra esperienza di grande significato è quello della segreteria confederale, a partire dalla segreteria generale della CGIL, che riconosce alla Filcams il merito di essere stata una delle pochissime strutture ad aver raccolto la sfida del cambiamento, in termini così estesi e con innegabili successi.

Con ciò possiamo dire che tutto va bene? Che il progetto contiene tutti gli anticorpi necessari per superare immune tutti gli ostacoli e le difficoltà presenti nella fase sociale e sindacale che stiamo vivendo?

Sarebbe velleitario affermarlo, così non è! Aver fatto una scelta di così radicale rinnovamento ha comportato e comporta inevitabilmente un deficit di esperienza. La generazione che abbiamo portato alla guida della nostra categoria è mediamente quella che non era ancora nata il 20 maggio 1970, che ai tempi del decreto di San Valentino sulla scala mobile passava dalla scuola elementare alla media inferiore e si era da poco diplomata quando i governi Ciampi e Amato portavano a compimento le loro politiche



improntate ai grandi sacrifici, compresa la famosa riforma delle pensioni. Una generazione, quindi, lontana dalla storia di chi, invece, ha iniziato la propria esperienza a contatto con i dirigenti sindacali usciti dalla guerra e dalla ricostruzione post-bellica, che hanno vissuto tutta la stagione della conquista dei diritti sindacali, che hanno contribuito a fare del sindacato un soggetto politico centrale nei processi di riforma economica e sociale del Paese.

Quando abbiamo avviato il progetto di rinnovamento della categoria sapevamo di dover intervenire su uno dei problemi più rilevanti che ha la CGIL, ma, in generale, un po' tutte le organizzazioni di massa e la classe politica italiana, il vuoto generazionale prodotto da una politica dei quadri molto rigida, chiusa e non in grado di realizzare un circuito virtuoso in ingresso ed in uscita. Il tappo che per molti decenni ha impedito questa circolarità è stata anche l'idea che nei gruppi dirigenti si potesse solo entrare e mai uscire ed una volta entrati si potesse solo salire la scala gerarchica e mai cambiare scala.

Il progetto che abbiamo avviato al penultimo congresso si è proposto di intervenire proprio su queste principali contraddizioni, favorendo l'avvento di una nuova generazione e innovando il concetto della direzione nazionale, che deve sempre più essere considerato uno dei passaggi di un percorso di carriera, certamente di grande responsabilità, ma non necessariamente conclusivo. Dalla segreteria nazionale si può tornare a fare esperienze sia sul territorio, che in altre strutture della Cgil.

Per gestire il deficit di esperienza abbiamo voluto concepire il rinnovamento fuori dalla logica di un conflitto generazionale, tant'è che il mio ringraziamento va innanzitutto alle compagne ed ai compagni della cosiddetta "vecchia guardia", sia della struttura nazionale che di quelle regionali e territoriali che hanno contribuito in questi anni a sostenere questo processo, trasferendo esperienza e competenze.

La nuova segreteria che proponiamo oggi di eleggere non è altro che il compimento di quella scelta, potremmo dire la capitalizzazione dell'investimento fatto sei anni fa. Già un bel pezzo di questa scelta avevamo fatto nel corso del penultimo mandato congressuale, con la segreteria uscente; con la proposta odierna completiamo il percorso, entrando in una fase davvero nuova nella gestione e direzione della categoria.

L'operazione, prima ancora che anagrafica, è politica, perché non si tratta solo di un ricambio, ma di un ricambio che al suo interno contiene tutti gli elementi per affidare a questo gruppo dirigente il compito di dirigere in futuro in prima persona la categoria. Un investimento che conteneva al suo interno le soluzioni per affidare alle gambe stesse della Filcams il compito di portare avanti il lavoro.

Questo futuro avrebbe dovuto essere tragguardato nel corso del mandato congressuale inaugurato con l'ultimo congresso di Riccione. Dopodiché, le vicende che hanno accompagnato la conclusione del congresso confederale hanno impattato la vita della nostra categoria, perché come ormai è noto a tutti, le proposte avanzate per la ricomposizione della segreteria nazionale Cgil riguardano anche il segretario generale della Filcams ed è doveroso considerare questo elemento tutt'altro che una variabile secondaria nei nostri ragionamenti.



Del valore politico di questa proposta confederale, prima ancora che personale, ne parleremo al momento dovuto. Oggi possiamo limitarci a dire che la Cgil, con questa proposta, forse ha capito finalmente l'importanza del nostro settore e della nostra categoria, riconoscendo il lavoro da tutti noi svolto, anche per aiutare il cambiamento culturale della Cgil.

Quello che più interessa alla discussione di oggi è decidere se questa scelta possa in qualche modo modificare i nostri percorsi. La mia risposta e quella della segreteria uscente è NO, non solo non deve e non può modificarli, ma da essa deve trarre tutti gli stimoli necessari per rafforzare il livello di responsabilità e di solidarietà del gruppo dirigente della nostra categoria a tutti i livelli.

Ovviamente dovremo avere l'intelligenza e l'umiltà di affrontare questo nuovo scenario senza la presunzione di una autosufficienza, che potrebbe portare a ridimensionare il ruolo della categoria, soprattutto nel panorama complessivo della Cgil. L'eccesso di sicurezza non deve annebbiare le legittime preoccupazioni per la situazione inedita ed imprevedibile nella quale verrà a trovarsi la direzione nazionale della Filcams di qui a qualche settimana.

Tuttavia, bisogna guardare avanti e dobbiamo farlo con coraggio e convinzione, come abbiamo fatto in tutti questi anni.

Ed è il coraggio e la convinzione della bontà e della coerenza delle scelte con le quali avanzo la proposta. Come ho già anticipato, la proposta è di completamento di un percorso, quindi è una proposta di integrazione della Segreteria uscente, con l'ingresso di due nuovi Segretari.

L'unica eccezione, per ragioni ovvie e coerenti con progetto, riguarda Andrea Righi: con Andrea che aveva raggiunto i requisiti pensionistici lo scorso anno, avevamo condiviso che il suo percorso in Segreteria si sarebbe concluso con l'ultimo Congresso ed in ragione di tale decisione, avevamo già per tempo introdotto le scelte necessarie all'interno della struttura nazionale per favorire la formazione di una nuova competenza nel dipartimento organizzazione, da investire al momento dovuto della responsabilità di direzione del Dipartimento stesso.

Con Andrea, oltre a condividere gli ultimi 15 anni di storia sindacale in comune, condividiamo l'essere uomini di poche parole, quelle necessarie per mantenere una leale sintonia politica e umana.

Quando cinque anni fa proposi all'allora Comitato Direttivo di eleggere Andrea Segretario nazionale con delega all'Organizzazione, diversi compagni, alcuni dei quali non sono più presenti si meravigliarono, rimasero perplessi, colsero in quella proposta una contraddizione nel progetto di rinnovamento sostenuto. Il carattere burbero di Andrea poi, nei primi tempi, contribuì a rendere più complicata l'interpretazione del personaggio. Ma dopo poco tutta la Filcams si è resta conto del perché di quella scelta. Non solo la sintonia di coppia, già roduta in otto anni di Fillea, ma la grande esperienza e conoscenza dell'organizzazione, soprattutto la conoscenza della Cgil, delle Camere del Lavoro, delle strutture Regionali Confederali, che ha consentito alla categoria di gestire in perfetta



sintonia con la Cgil a tutti i livelli, il progetto complessivo di risanamento e rinnovamento della Filcams.

Come ho già detto alla Segreteria, e lo ripeto al Direttivo, senza Andrea Righi noi non avremmo potuto raggiungere tutti i risultati che abbiamo ottenuto e per questo io credo che dobbiamo ringraziare Andrea per la passione e la dedizione mostrata in questo lavoro.

Anche per questo io credo che la Filcams abbia bisogno ancora di Andrea Righi, innanzitutto per sostenere e accompagnare il percorso della nuova Segreteria, attraverso il tradizionale metodo dell'affiancamento giovani/anziani, che già abbiamo costruttivamente sperimentato sulle responsabilità sindacali con la Segreteria nascente. In questo caso ancor più inevitabile, sia per la complessità della delega dell'Organizzazione, sia per la condizione soggettiva della proposta che avizzerò.

Ma oltre al contributo che Andrea potrà dare ad alti livelli dell'organizzazione, la proposta che intendo avanzare al Direttivo è anche quella di un riconoscimento politico oltre che di valorizzazione dell'esperienza, ed è quella della nomina di Andrea Righi, a Presidente del Comitato Direttivo nazionale, coadiuvato da una presidenza composta da due Vice Presidenti (visti gli infortuni e la necessità di una panchina...), Andrea Montagni Filcams Nazionale e Beatrice Cimini Filcams Roma e Lazio.

Al termine della presentazione metteremo in votazione la proposta della nuova Presidenza, che si insedierà nella giornata odierna.

Passiamo ora alla proposta di Segreteria, che riguarda la conferma dei componenti uscenti (Elisa Camellini, Maria Grazia Gabrielli, Giuliana Mesina e Cristian Sesena) ai quali si aggiungono Daria Banchieri e Fabrizio Russo.

Daria Banchieri è la scelta che abbiamo fatto due anni fa per investire nel ricambio all'organizzazione, sulla base delle caratteristiche della compagna, ma con un rodaggio svolto nella contrattazione.

Fabrizio Russo ha dimostrato in questi anni di possedere molte doti di intelligenza sindacale e di metodo di lavoro e soprattutto nelle relazioni. Doti che siamo riusciti a stanare lentamente, fino al video Congressuale, che ci ha mostrato un volto del tutto inedito del compagno, ma decisamente più gradevole.

Sulla scheda di votazione troverete quindi 6 nominativi ai quali si aggiungerà il mio, per comporre la Segreteria, per il quale, secondo il progetto che vi proponiamo, non sarà prevista alcuna sostituzione alla mia uscita, ma questo è un capitolo che affronteremo in altro momento.